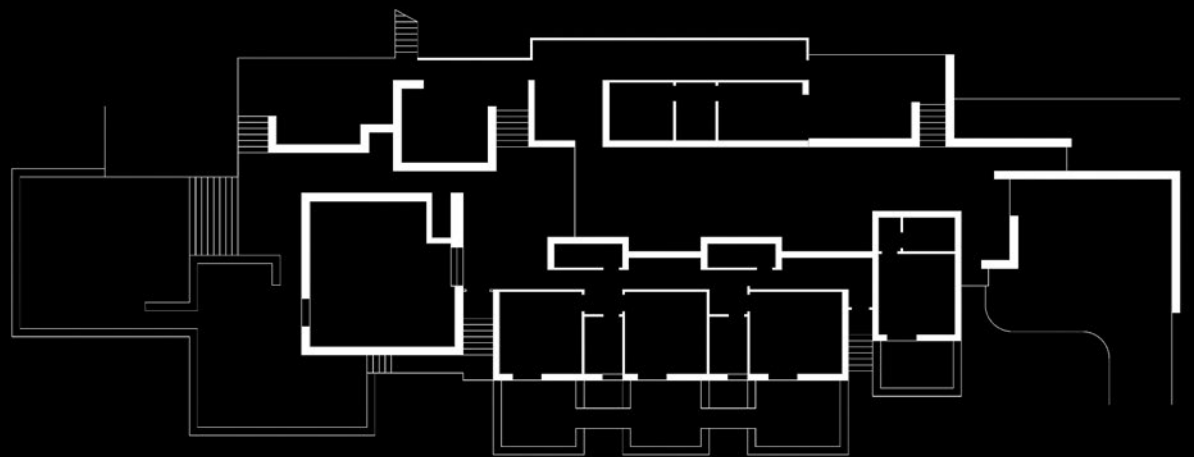


**Le ville del Moderno  
in Toscana**

**Roccamare  
Riva del Sole  
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime  
mostre 2023-2024*

*a cura di*  
STEFANO GIOMMONI  
VANESSA MAZZINI  
RICCARDO RENZI







*a cura di*  
STEFANO GIOMMONI  
VANESSA MAZZINI  
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno  
in Toscana**

**Roccamare  
Riva del Sole  
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime mostre  
2023-2024*

**con scritti di**

*Giuseppe De Luca  
Stefano Giommoni  
Federico Mazzarello  
Vanessa Mazzini  
Fabio Menchetti  
Gabriele Nannetti  
Elena Nappi  
Paolo Rusci  
Riccardo Renzi  
Giacomo Troiani  
Michele Viti*

Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

*in copertina*

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.  
Ridisegno critico, Damla Icyer.

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121  
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*



---

## INDICE

---

<b>Introduzione dei curatori</b>	<b>7</b>
<b>Presentazioni</b>	<b>11</b>
<b>PRIMA PARTE: TESTI</b>	
<b>Abitare il paesaggio</b>	<b>20</b>
Vanessa Mazzini	
<b>I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio</b>	<b>24</b>
Fabio Menchetti	
<b>Villa e insediamento nell’Italia del secondo Dopoguerra</b>	<b>26</b>
Riccardo Renzi	
<b>I luoghi espositivi</b>	<b>34</b>
Paolo Rusci	
<b>Schedatura analitica del patrimonio architettonico</b>	<b>38</b>
Giacomo Troiani	
<b>Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala</b>	<b>40</b>
Michele Viti	
<b>SECONDA PARTE: LA RICERCA</b>	
Riccardo Renzi	
<b>Insedimenti</b>	<b>44</b>
<b>Ville</b>	<b>90</b>
<b>Modelli</b>	<b>200</b>
<b>Allestire la ricerca</b>	<b>212</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>216</b>

## Villa in pineta

Ugo Miglietta (1961)

La villa si inserisce nel complesso di Roccamare realizzato da Ugo Miglietta, architetto pugliese con studio a Firenze, incaricato dal proprietario Federigo Ginori Conti a partire dal 1958. Miglietta, che aveva succeduto l'Ingegnere Ferdinando Poggi primo progettista della lottizzazione nella pineta costiera, realizzò un gran numero di ville private parallelamente alla nascita del complesso di Roccamare avendo così la possibilità di instaurare un rapporto privilegiato fra progetto a larga scala e definizione particolare attraverso le architetture realizzate. Questa comunione fra le diverse scale del progetto permise alle architetture di definire la caratura ed il tono dell'intero complesso dandone un'immagine costituita su alcuni, essenziali, elementi di linguaggio.

È grazie a queste attenzioni alle diverse scale del progetto ed al contesto naturale ed incontaminato della pineta che resero l'impianto originario di Miglietta, sorto aumentando la densità del disegno di Poggi, un insieme articolato ed armonico in equilibrio fra paesaggio naturale ed architetture costruite.

Proprio la relazione fra le architetture, sporadiche e ben distanziate nell'ampia pineta, permise una generale autonomia formale delle ville realizzate seppur all'interno di un panorama figurativo che Miglietta, nel suo ruolo di architetto "minore" condivideva con le coeve teorie sul rinnovamento della villa italiana del dopoguerra e con alcuni dei maestri italiani del momento.

L'influsso dell'opera dell'architetto americano Frank Lloyd Wright, promossa in Italia dal 1945 in poi e favorita dagli scritti di Bruno Zevi, aveva toccato l'apice della propria diffusione nel dopoguerra grazie alla nascita del Movimento per l'Architettura Organica ed alla rivista «Metron» che vedeva nel rapporto fra architettura e paesaggio naturale un legame indissolubile e duale.

Tale e solido approccio sul rapporto villa-paesaggio contenuto nell'opera teorica e realizzativa di Wright fin dalla fine del diciannovesimo secolo, era già stato introdotto nella cultura europea nel 1910 grazie ad un viaggio dell'architetto in Europa e ad una mostra personale a Berlino seguita da una successiva pubblicazione dell'editore tedesco Wasmuth. Da questa pubblicazione molti giovani architetti europei avevano tratto alcuni principi relativi ad una significativa libertà planimetrica dello spazio abitativo per la tipologia monofamiliare e della villa; avevano compreso inoltre la possibilità di gestire la composizione strutturale partendo da una logica primaria di scomposizione e ricomposizione di elementi verticali ed orizzontali; infine avevano avuto modo di vedere nelle opere del maestro il deciso tentativo di intromissione di elementi del paesaggio naturale all'interno della dimensione domestica.

Quel viaggio di Wright era inoltre stato segnato da una tappa in Toscana, con soste anche a Firenze e Fiesole; proprio qui l'architetto americano aveva ipotizzato una propria casa-studio costituita su elementi linguistici e spaziali riferiti al proprio bagaglio figurativo amalgamato ed armonizzato attraverso i caratteri dell'architettura Toscana. Il rapporto con il muro fiorentino per Wright aveva indicato la principale via per definire il progetto che diveniva esso stesso opera di mediazione e di



interpretazione con il paesaggio naturale fiesolano. Il lavoro di ricerca promosso nel secondo dopoguerra dal Movimento per l'Architettura Organica era avvenuto in forza non solo dei progetti realizzati ma anche degli scritti di Wright relativi dell'uso del suolo in chiave di bassa densità ed all'autonomia abitativa del nucleo familiare come unità identitaria nella società. Questi scritti dell'architetto americano erano stati raccolti in una serie di lezioni tenute in Inghilterra nel 1939 e pubblicate in Italia in un'edizione curata da Alfonso Gatto nel 1945 sotto il titolo di *Architettura Organica*.

La generazione di giovani architetti cui anche Miglietta faceva parte aveva appreso, oltre alle rinnovate teorie sugli insediamenti collettivi promossi dalla ricostruzione italiana del dopoguerra, dalla lezione di Wright alcuni fondamentali criteri nel rapporto costruzione-paesaggio. Questi, declinati attraverso l'uso dei materiali locali e promossi in linguaggio grazie ad una semplificazione tecnica nel rispetto delle coeve teorie sull'architettura abitativa del momento, avevano creato una sorta di panorama figurativo cui anche Miglietta, era divenuto debitore. Questo sistema linguistico risentiva inoltre delle ricerche sulle ville sviluppate sempre negli Stati Uniti a partire dal 1946 ed apparse con regolarità sulla rivista «Arts & Architecture» sulla ricerca Case House Study Program in cui figure di spicco del momento presentavano le proprie realizzazioni. In Italia, nello stesso periodo compreso fra il 1945 ed il 1960, furono diverse le realizzazioni che promuovevano una visione armonica fra identità e caratteri invariati locali e visione più globale di influsso americano. La necessità di istituire un dialogo con il luogo e di far scaturire un rapporto di progetto fra paesaggio naturale e spazio collettivo era stato inoltre fortemente raccomandato fin dal 1949 da Adalberto Libera, a guida della gestione I.N.A. Casa, nelle indicazioni per le realizzazioni dei nuovi quartieri operai italiani, dando una lettura anche di alcuni casi studio già realizzati parallelamente in nord Europa.

È in queste condizioni iniziali che Miglietta mosse i propri passi per il progetto generale e nelle ipotesi per le ville, cui però anche Poggi aveva incardinato la propria ipotesi insediativa per Roccamare definendo una serie di ville- tipo da realizzare nella pineta. L'approccio di Miglietta assunse dimensione articolata nel momento in cui il proprietario, il conte Federigo Ginori Conti, predispose la lottizzazione lasciando libertà di costruzione ad ogni acquirente dei singoli lotti in pineta, cui Miglietta aveva dato dimensione, estensione, distanza dai confini, altezze, indicazioni generali. Le ville realizzate da Miglietta e collaboratori furono tutte guidate da alcuni caratteri di ambientamento al luogo rispettando le norme generali che prevedevano lotti da 4000 a 5000 mq per ogni costruzione, altezze limitate a 4,5 metri per permettere una visibilità orizzontale e lineare nell'alta pineta. Tra i canoni linguistici per Miglietta il ruolo delle tecniche semplificate e dell'uso dei materiali locali, come pietra per le murature e per i percorsi, integrate con infissi in legno e con coperture piane (rispettando le indicazioni iniziali di Ferdinando Poggi) furono la condizione essenziale della codifica di un panorama di figure del progetto. Le ville realizzate cercavano una forte integrazione nel sottobosco e nel rapporto luce-ombra con i pini marittimi ad alto fusto; i materiali locali, la pietra ocrea, il legno,

creavano un'armonia tonale con gli elementi del paesaggio e gli elementi verticali dai colori tenui o rivestiti in pietra o legno erano interrotti dai tetti piani aggettanti. A questi canoni compositivi si aggiunsero però delle rilevanti modifiche sugli impianti spaziali che quasi mai si ripetevano anzi si articolavano attorno ad quattro principali schemi-base: lo spazio compatto, lo spazio sospeso, lo spazio articolato sul terreno, lo spazio che include.

La villa che lo stesso architetto progettò per sé stesso nel 1961 (presentata al Comune di Castiglione della Pescaia le tavole di un progetto per una villa unifamiliare nella pineta di Roccamare a suo nome) seguiva queste regole ambientali e linguistiche, appartenendo al gruppo-schema dello spazio compatto. Il lotto individuato per la realizzazione della propria abitazione era il 144, posto all'estremo orientale della lottizzazione a metà tra la strada provinciale e il limite marino. La commissione edilizia espresse parere favorevole in data 12 aprile 1961 e conseguentemente venne rilasciato il nulla osta per l'esecuzione dei lavori il 20 aprile 1961. La costruzione della villa rispecchia ancora oggi fedelmente il progetto del 1961, che non sembra essere stato soggetto a varianti in corso d'opera.

La villa, posizionata nel punto di maggior altitudine del lotto si sviluppa su una pianta compatta ad unico piano e si articola seguendo il naturale andamento del suolo. Il lotto è separato dalla strada da bassi muretti in pietra, di uso comune in tutto l'insediamento e dalla naturale vegetazione del sottobosco. La villa infatti risulta discretamente nascosta alla vista dalla vegetazione con cui, avvicinandosi riprende colori e carature materiche anche grazie al largo uso di pietra facciavista delle facciate e del colore degli elementi lignei di arredo fisso e di infissi. Alla villa si accede attraverso un viottolo pedonale lastricato in pietra locale a disegno spezzato delimitato da una bassa staccionata in legno e dalla vegetazione, oppure dall'accesso carrabile sterrato che porta al garage. Il viottolo pedonale conduce al fronte nord della villa che risulta rivolto verso la strada; questo fronte è prevalentemente chiuso, fatto salvo per la finestra dello studio, ed è completamente realizzato in pietra locale facciavista. Su questo fronte si trova l'ingresso principale che divide a metà la facciata, attraverso un portone a doppia anta in doghe di legno verticali.

Un camminamento in pietra, come il vialetto d'ingresso, delimitato da bassi muretti in pietra locale, circonda la casa allargandosi in corrispondenza del giardino retrostante. Dal giardino sul retro il terreno scende; da qui, da una scala in pietra si scende ad un livello più basso del giardino pavimentato con la stessa pietra del camminamento che, in aggetto e sorretto da grandi pilastri in pietra rastremati, da luogo ad un area coperta con un forno a legna incassato nella parete a cui si addossa una panca in muratura per tutta la sua lunghezza. L'intera villa è coperta da un tetto piano che a tratti aumenta l'aggetto e che permette un costante gioco di chiaro-scuro ottenuto con ombre sull'articolazione del perimetro, movimentato, della villa. La copertura sul retro, come costante in molte opere di Miglietta a Roccamare, è forata per permettere l'attraversamento verticale di un pino marittimo, elemento identitario della pineta di Roccamare. L'estradosso della copertura è ad intonaco civile tinteggiato in

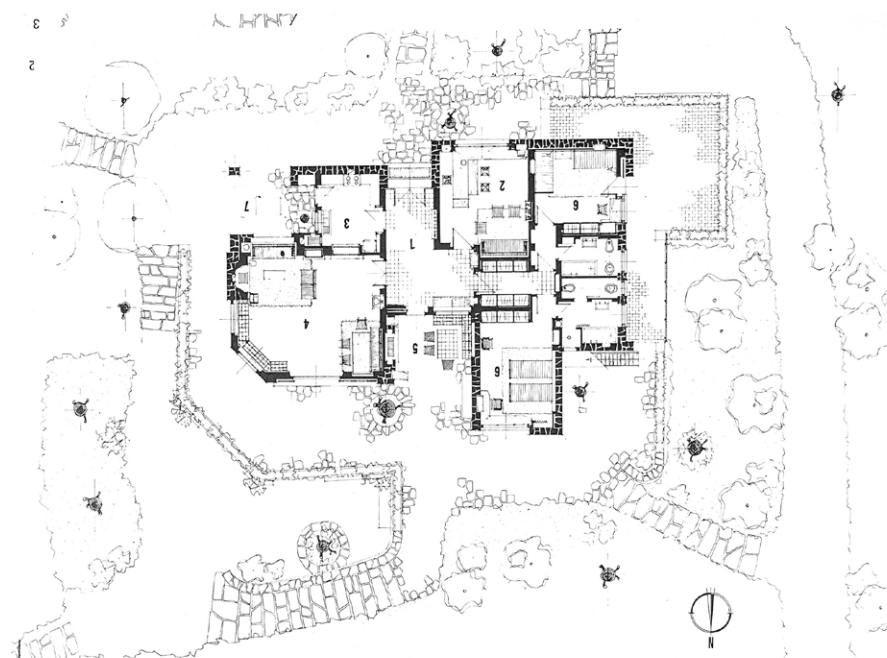
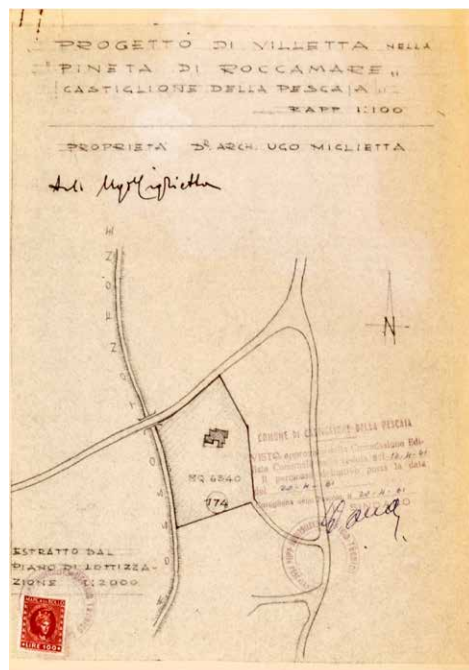
colore chiaro. Le pareti esterne sono finite in intonaco civile chiaro o, in larga parte, in pietra locale lasciata a vista e posata con andamento orizzontale proprio dei caratteri linguistici italiani residenziali del secondo dopoguerra. Le pareti perimetrali presentano anche delle nicchie, realizzate con pause nella tessitura della pietra a vista, una delle quali ospita un dipinto con scene marittime. I pluviali di discesa sono lasciati a vista in esterna rispetto al filo parete ed hanno scarico a terra sui percorsi in pietra che perimetralmente corrono attorno alla villa. Sul retro il prospetto è caratterizzato da un ampio portone con doppia anta scorrevole in doghe verticali in legno, stesso tema che riveste anche la parete adiacente, e da una veranda con un grande camino nella stessa pietra delle facciate e decorata da maioliche dipinte a mano, si dice, dalla moglie dello stesso architetto Miglietta. Scendendo il naturale declivio del terreno sul lato est è annesso in angolo alla villa il volume del garage, chiuso da pareti rastremate e rivestito della stessa pietra dell'edificio. Da qui una scaletta con corrimano in legno, incastonata tra i muri di contenimento del giardino, porta ad una terrazza soprastante l'autorimessa e all'ingresso principale. La villa nel suo insieme si iscrive sotto la forma del tetto che segue l'andamento delle partiture perimetrali; il lato lungo della villa è in rapporto di circa una volta e mezzo il lato quello corto; è presente poi l'angolo a sud-ovest smussato con inclinazione a circa quarantacinque gradi rispetto alla griglia regolare che dispone, pur in una articolata irregolarità, l'insieme planimetrico della villa. L'impianto originario dello spazio planimetrico è assimilabile ad un elemento rettangolare a cui però alcuni movimenti della pianta tendono a dare forma più disarticolata nel perimetro, con volumi che fuoriescono ed altri che arretrano. Lo spazio interno è caratterizzato da cinque ambienti principali. Dall'ingresso si accede ad un ampio disimpegno che prende luce da finestrate della veranda posta sul retro. Nel lato ovest dell'abitazione si accede ad un ampio salone di pianta quadrata con angolo esterno smussato (in linea con quelle disarticolazioni di cui sopra) che presenta una finestratura. Formando una quinta ideale con la parete in direzione del mare che permette la possibilità visuale grazie alla finestratura, l'ambiente del soggiorno viene organizzato in maniera semplice e razionale, lasciando un ampio spazio al centro ed attrezzando le pareti con arredi fissi quali pensili in legno e lunghe sedute. La presenza di arredi fissi, carattere costante nel progetto degli interni di Miglietta, permette una distribuzione organica degli spazi sebbene essi siano aperti e continui favorendo comunque una chiara suddivisione funzionale degli ambiti; in questo caso il soggiorno ed il pranzo sono posti in angoli opposti del grande ambiente. Adiacente è presente la cucina, a cui si accede da una porta direttamente dal disimpegno d'ingresso, ma che si apre anche verso il soggiorno attraverso un passaggio ricavato nella credenza in legno, anche questo concepito come arredo fisso. Sul lato est della villa sono presenti le due camere da letto e un grande studio serviti da due bagni, di cui uno riservato alla camera principale. Le finiture della villa presentavano, in comune con altri esempi realizzati da Miglietta a Roccamare, pavimenti in monocottura smaltate.

[RR]

#### Bibliografia

- F. Magnani (a cura di), *Ville al mare*, Görlich Editore, Milano 1971.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
- M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.
- S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).





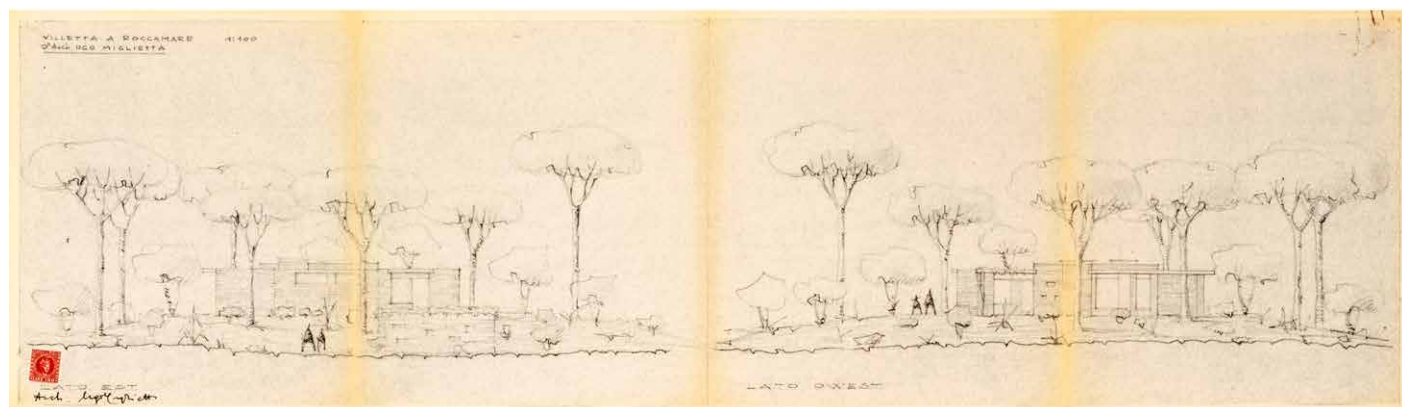
Planimetria generale 1961 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)

Pianta del piano terra (da F. Magnani, Ville al Mare, 1971)

Vedute esterne, (da Archivio Famiglia Camerini, da F. Magnani, Ville al Mare, 1971)



Vedute esterne, (da F. Magnani, Ville al Mare, 1971)



Prospetti 1961 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)





Finito di stampare da  
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)  
perconto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
2024



Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglionesse. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326